

Comunicato stampa n. 3 – martedì 24 novembre 2014

Smaltimento rifiuti: per le strutture ricettive turistiche, costo eccessivo e illegale

Sono quasi vent'anni che la legge stabilisce la ripartizione fra i contribuenti del costo dello smaltimento dei rifiuti in base alla produzione effettiva dei rifiuti stessi. Eppure la maggior parte delle aziende turistiche (alberghi, agriturismi, bed&breakfast, ecc.) continua a pagare molto più di quello che dovrebbe.

E' inaccettabile, e illegale - secondo l'Istituto Italiano per lo Sviluppo Rurale e l'Agriturismo - ISVRA - che le attività turistiche paghino il servizio di smaltimento dei rifiuti sulla base dei metri quadrati della struttura ricettiva: i rifiuti sono prodotti dagli ospiti, e se gli ospiti diminuiscono, non si deve pagare per rifiuti che non esistono.

Una prima considerazione riguarda la quantità di rifiuti prodotta procapite: il turista, nel proprio alloggio, produce molti meno rifiuti di quanti se ne producano in una abitazione. Di questo le tariffe comunali non tengono conto nonostante diverse sentenze di tribunali lo abbiano confermato.

Una seconda considerazione riguarda il numero dei turisti che producono rifiuti: la maggioranza delle strutture ricettive turistiche ha visto, negli ultimi anni, ridursi le presenze di ospiti, stranieri e soprattutto italiani. Solo commisurando la tariffa di smaltimento alle presenze effettive, è possibile stabilire un contributo ai costi di smaltimento che sia equo. Anche su questo punto molte sentenze giudiziarie si sono espresse a favore delle aziende turistiche.

“La TARI - osserva il presidente di ISVRA, Mario Pusceddu - continua ad essere un tributo schizofrenico, istituito in un modo (contributo al costo dello smaltimento dei rifiuti) e applicato in un altro (vera e propria tassa commisurata su un reddito presunto). Per le aziende turistiche, la TARI deve essere calcolata sulle presenze dichiarate alla questura, tenendo anche conto della modesta quantità di rifiuti prodotta dal turista”.